Anno I. Lunedì 17 dicembre 1866 Num. 90

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AI SOCI
del
GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano que' Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al Giornale pel mese di dicembre.

L'Amministrazione.

LA GRECIA E LA TURCHIA

I continui rivolgimenti e le discordie de' Greci avevano diminuito nell'opinione pubblica in Europa quella simpatia per essi, dovuta alle memorie antiche ed all'eroismo moderno. Però non mancarono con tutto questo ad essi nuove fortune, come fu quella dell'annessione delle Isole Jonie, alle quali gl'inglesi rinunziarono con atto veramente magnanimo e di buona politica. I Greci vennero con tutto questo sempre ammoniti, ed al tempo della guerra d'Oriente puniti, per avere cercato di offendere il Turco fratello.

Ma, ammoniti, o no, i Greci non possono starsene cheti a godere di quella pace che loro si consiglia. Se non giungono a sottrarre alla Porta i paesi abitati dai loro connazionali, ci tendono sempre. Ora agitano la terraferma, l'Epiro, l'Albania, la Macedonia, ora le Isole, e principalmente Candia. Fu grande errore, allorquando si formò uno Stato Greco indipendente, di non dargli almeno l'Isola di Candia; la quale da quel punto fece parecchie sollevazioni, ed anzi si può dire si trovi in istato d'insurrezione permanente.

Candia è uno dei possessi per i quali Venezia lottò valorosamente fin tardi, ed uno certo de' più cari e per la sua posizione e per la sua produttività. Candia ha sentito sempre in sè stessa la forza e la volontà d'insorgere contro il dominio ottomano, e per quanto si faccia, non si accontenta mai al largo promettere coll'attender corto della Porta, che sgoverna quel paese, che peggio non farebbe il papa. I Candiotti sono legati intimamente coi Greci di Atene, dove si trovano a studio, o per affari molti dei loro. Sono prodi ed intolleranti del giogo straniero. Nell'ultima insurrezione hanno dato prove di valore, ed hanno ripetuto gli atti di eroismo di Missolungi e della prima guerra dell'indipendenza. Saranno forse vinti, se i loro fratelli non li aiutano efficacemente. Questi ultimi vengono sconsigliati a farlo; ma se lo facessero? Se poi, lo facessero, o no, dovesse continuare a lungo questo stato d'insurrezione da una parte, di compressione dall'altra, potrà essere dall'Europa tollerato sotto ai suoi occhi?

C'è la gelosia reciproca delle varie potenze, le quali si trattengono l'una l'altra dall'intervenire. Ma le tre potenze marittime maggiori e l'Italia che si pone quarta tra esse, se non altro per la sua posizione, potranno mantenersi a lungo ancora nella presente passività? Noi lo dubitiamo. Ecco adunque insorgere di nuovo la *quistione orientale*, la quale venne risolta a rovescio, ossia non venne punto risolta.

Il Regno di Grecia, accresciuto colle Isole Jonie, bene retto o no che sia, la Rumenia, alla quale si accordò pure un principe europeo quali affatto indipendente, la Serbia il cui contegno è certo lodevole, l'Egitto che, trovandosi sotto alle influenze europee, prende una nuova via, il Montenegro povero che cerca di vivere, la Bosnia, l'Albania, la Siria che si agitano di continuo in moti incomposti, il disordine amministrativo che regna a Costantinopoli, non sono certo elementi di conservazione per l'Impero Ottomano. Tutti questi elementi sono disordinati, nel loro complesso, alla propria volta, ma pure minano l'Impero de' Turchi, sicchè sarebbe caduto, ove non fosse stato sostenuto dall'Europa e dalla gelosia reciproca delle potenze. Ora, questa gelosia potrà mantenere a lungo lo statu quò?

A noi sembra, che non sia possibile che ciò duri a lungo. È evidente che tra la Prussia e la Russia ci sono degli accordi anche per la quistione orientale. La Russia non si raccoglie tanto quanto essa dice, ed ha facile giuoco a minare il suo vicino. L'Austria, sebbene conservatrice di natura sua, vorrebbe qualcosa prendere per sè. L'Inghilterra vede ormai che conservare vuol dire cercare ed unire fra loro gli elementi di vita dove si trovano. La Francia ama di estendere la sua influenza sul Mediterraneo. Guai per l'Italia se si mostrasse indifferente a quello che accade alle porte di casa sua. Adunque tutti gli Stati d'importanza hanno interessi prossimi nella quistione orientale. Potrebbero tutti rimetterla ad altri tempi, se non porgesse da sè: ma quando sorge, come si potrebbe fare a meno di occuparsene? I Candiotti non domandano, come non domandarono gli altri popoli già soggetti alla Porta, il permesso d'insorgere. *Pacificati* (è la parola austriaca del **1848**) una volta, insorgeranno una seconda ed altri con essi. Adunque la quistione si presenta da sè.

Non potrebbe poi essere altrimenti, dacchè tutta l'Europa preme verso l'Oriente colle sue influenze, colla sua azione civilizzatrice e ad un tempo disorganizzatrice. Il lavorio che si fa in Oriente è lento, saltuario; ma pure esiste. Ora il nuovo distrugge il vecchio; le nazionalità che risorgono distruggono la Turchia. Noi siamo interessati che le cose procedano così; poichè l'Italia guadagna per certo progressi della civiltà in Oriente. Nostro interesse però è dividervi sorgere delle nazionalità indipendenti, non già che sotto l'apparenza di protettorati ci sieno delle vere sudditanze. Ecco per noi la necessità di una politica attiva e previdente. Quale sarà questa politica?

Il problema è difficile, perchè la quistione è molto grave in sè stessa e grandi sono i contrasti degli interessi delle grandi potenze. Oltre a ciò non è abbastanza matura per una soluzione. Però, in attesa di una soluzione radicale, che non può sorgere se non dai fatti, dovrà l'Italia in ogni caso adoperarsi nel senso della emancipazione dei popoli. Ogni emancipazione è per l'Italia vantaggiosa; e lo è politicamente; giacchè s'accresce così la società delle nazioni libere, tra le quali l'Italia dovrà figurare per una delle maggiori; lo è poi commercialmente, poichè ad estendere i suoi commerci nella regione orientale l'Italia ha bisogno di trovarvi popoli civili ed in continuo progresso.

Ora la Grecia è quella che mina la Turchia. Non siamo noi che produciamo i fatti; ma quando i fatti si producono da sè nel senso dei nostri interessi, noi dobbiamo assecondarli, se non materialmente, colle nostre influenze. È vero che abbiamo troppe cose alle quali pensare all'interno; ma essendo noi adesso una nazione, dobbiamo avere anche una politica estera. Si cammina sulle bragge coperte d'una cenere ingannevole; ma appunto per questo bisogna essere vigilanti.

Le elezioni.

Hanno voluto, e non diciamo che sia bene, che dovendosi fare le elezioni provinciali secondo la nuova legge, si rifacciano anche le comunali. A noi non piace la cosa; ma la cosa è.

Così gli elettori faranno la pratica di eleggere; e dopo questa potranno starsene cheti per molto tempo, cioè fino a tanto che non sieno chiamati a rinnovare annualmente per quinto.

Ora gli elettori, che avevano eletto bene, possono nominare quelli di prima, e gli altri che non avevano dato nel segno, possono migliorarle.

Come migliorarle adunque?

Si lasciano fuori coloro che se la dicevano coll'Austria, i prepotenti, i codini, gl'ipocriti, gl'interessati, coloro che speculavano sul Comune, che trascuravano i suoi interessi, gli indolenti, gl'inetti, i tristi. Si eleggono i buoni italiani, gli onesti, i progressisti, i pratici delle aziende pubbliche e private, i disinteressati, i capaci, quelli che capiscono il bisogno di migliorare il paese, d'innovare ogni cosa, quando si vuole piantare partita nuova.

I Consigli comunali che si eleggono adesso sono i definitivi, e non si rinnovano che per un quinto ogni anno. Dipende adunque molto dalle buone scelte che si fanno ora. I Comuni hanno maggiori facoltà nell'amministrare sè medesimi e maggiori cose e spese da fare. Bisogna adunque andare molto oculati nella scelta.

Che gli elettori si preparino; ma si preparino non già al buio, bensì all'aperto, con franchezza, con quella sicurtà che viene dal fare il proprio dovere con coscienza.

In quanto ai Consiglieri provinciali, che si distribuiscono in particolari circondari, bisogna pure eleggerli cogli stessi principii, ma con una cura particolare. Non si deve disperdere i proprii voti su molti nomi, ma raccoglierli d'accordo sui migliori, poichè la lega dei tristi la vince. I tristi sanno complottare e mettersi d'accordo fra di loro: è d'uopo che anche i galantuomini si accordino. Ognuno comprende, che avendo i Consigli provinciali maggiori attribuzioni e maggiore importanza che non le Congregazioni provinciali, è necessario occuparsi ad eleggere bene fin d'ora. Ne va dell'interesse e dell'onore di tutto il Friuli.

Cose del Veneto

Chiamiamo l'attenzione dei lettori sulle seguenti informazioni:

Siamo informati che nel Ministero delle finanze si lavora alacremente per provvedere alla perequazione delle imposte ora pagate nel Veneto con quelle in atto nelle altre parti del Regno.

Fu compilato un progetto di legge per perequare la imposta fondiaria prendendo a base la condizione favorevole in cui si viene a trovare la Lombardia che nel 1. gennaio 1866 comincia a fruire dello intero sgravio sancito dalla legge di perequazione del luglio 1864.

Quindi è che a vece di 21 milioni di lire la imposta erariale del territorio Veneto e mantovano giungerà solo a circa 12 milioni di lire.

È vero che la imposta sulla ricchezza mobile verrà contemporaneamente estesa nel Veneto, ma poich'essa sarà equamente distribuita anche in virtù dell'esperienza fatta nelle altre parti dello Stato, non vi saranno indebiti aggravii.

APPENDICE

DELLA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DI BELLE ARTI IN FRIULI.

DISCORSO

letto nella tornata pubblica dell'Accademia di Udine del 9 dicembre.

(Continuazione vedi N.ro ant.)

In più luoghi ho veduti fabbricieri, parrochi ed altri preposti a corpi morali disporre delle cose d'arte depositate presso loro come fossero cose proprie. — Ho veduto oggetti d'arte ristaurati a beneplacito di queste autorità che non aveano adempiuto il dovere di sentire in proposito il voto della Veneta Accademia di Belle arti, affidandoli alla superba nullità di qualche macinacolori o peggio. — La città d'Udine stessa ribocca di esempi, e purtroppo i rari capi d'arte che qui ci rimangono non sono esenti da tanto guasto. — Ho veduto altrove quadri trasportati sotto qualunque pretesto (seppure si volle trovare un pretesto) dalla chiese nelle canoniche, nè si potrebbe negare avvenuto il caso che alla morte di qualche parroco, se non prima, questi passassero quale proprietà privata agli eredi loro.

Non meno doloroso mi fu l'osservare per falso zelo di religione e crassa ignoranza con chiodi od altrimenti affissi ai quadri colane, rosari, cuori o corone di metallo e talvolta anche bucate le tele per porre fiori freschi in mano ai santi.

Quadri, e molti, a piena luce di sole, perchè la carità ai preposti ecclesiastici non suggerisce una povera tenda alle finestre, onde sia impedito che il sole percuotendoli li guasti.

Quadri in parte coperti da altri quadri o da padiglioni, da tabernacoli, palme, candelotti ecc. ecc.

Quadri da fabbricieri o parrochi alienati per abbellire il campanile d'una campana più grossa, o di palme gli altari, o per coprire con straccie o carte i pilastri nelle grandi solennità.

Ho veduto eziandio in chiese che si aprono rare od una volta all'anno preziosi dipinti o classici altari bevere le acque verdastre colanti dai tetti mal riparati, o gli affreschi di cui sono abbellite talune pareti od il coro, rovinati da queste o da bracciali infissi per sostenere candelotti o lampade, od anco da *Via crucis*, oppure da un'ancona per Madonna o Santo ridotti da qualche manichino.

Ho veduti classici dipinti di colossali santi Cristoforo, Rocco o Madonne sulle facciate esterne delle chiese deperiti pei guasti inevitabili dell'intemperie, i quali con un semplice tetto od altro lavoro avrebbero potuto essere protetti e figurare ancora nella primitiva loro bellezza.

Ed esistono classici dipinti che con poco dispendioso lavoro d'uno scolo d'acque potrebbero essere stati salvati dal deperimento cagionato dall'umidità che infiltrò le mura, e tant'altri che da una maggiore sporgenza dei tetti potrebbero essere difesi dai tristi effetti dell'intemperie che percuotono i muri sui quali s'attrovano.

Nè posso tacere come non rare volte quando praticansi ingrandimenti di chiese, forse unicamente perchè troppo piccole nei giorni di sagra o di confronto a quella del paese vicino, da taluni degli ingegneri vengono poste in non cale le opere d'arti e barbaramente distrutte.

E tutti codesti vandalismi e ben altri ancora, cui a numerare ci vorrebbe troppo lungo discorso, succedono sotto gli occhi e con tutta pace dei parrochi o d'altri preposti e fabbricieri. — Nè vale la pietà e la religione che pur ispirano le antiche opere di arte, nè il pensiero al valore sommo di cui ogni anno vanno depauperati i nostri templi, nè lo scandalo che con sì barbara trascuranza si procura ai fedeli, nè l'ignoranza che così trista ne sto aiutasi; — tutto ciò non vale a muovere certi buoni uomini usciti da qualche seminario, onde implorino pronto lo soccorso ai deperenti tesori d'arte pur troppo alla loro custodia affidati.

Cosa rara quando pur un pensiero a questi li coglie — ed in allora li vediamo ordinare al santese che con la granata che servì poc'anzi a pulire il lastrico dalle espettorazioni dei devoti, pulisca ben bene i dipinti. Che se nel suo zelo scorge ammuffita la polvere sulle tele, vuole che con un canevaccio pregno d'acqua le lavi, o forse commette a qualche pittore di carrozze, nel quale per caso imbattesi, che stenda una mano di quella stessa vernice sul dipinto. Allora il nostro Tiziano che trovò un condegno Mecenate non manca mai, per buscarsi qualche quattrino di più, a ritoccare con un bel colore qualche lembo del vestito d'un santo, od a coprire certe innocentissime nudità che agli occhi del parroco sembrano scandalose, o tenta con un bel giallo *crom* di rendere più vistosi gli ori o ricami di cui è adorno.

Vedesi ancora, poco lungi dalla nostra città, una tavola su cui pur troppo non esiste più che una reliquia di dipinto del nostro Pellegrino da San Daniele, in una chiesetta sull'unico altare posto fra due finestre che non furono difese da tende nella quale essendosi per l'età ed il sole ristretto le assi, furono da liste di tavola compiti gli spazii, e queste liste poi, forse dallo stesso falegname dipinte in rosso, verde ec. a seconda dei colori fra i quali trovansi interposto.

Dirò ancora che nelle città, meno poi nei borghi o ville trovasi una tela trincata a dovere e difesa da vernice.

(Continua)

Contemporaneamente cesserà il contributo sulle arti e sul commercio e l'imposta sulla rendita compresovi l'intollerabile aggravio del 7 0/0 sugli interessi del debito pubblico.

I diritti di bollo e le tasse di commisurazione come l'equivalente d'imposta sui beni delle mani morte rimarranno per ora senza modificazione, imperocchè essendo queste imposte così connesse alle disposizioni delle leggi civili e specialmente alle norme di procedura, non si potrebbero estendere al Veneto le leggi italiane di registro, di bollo, sulle società e altre consimili fino a che duri in vigore il Codice civile e il Regolamento di procedura del cessato Governo.

Anche il dazio di consumo rimarrà per ora regolato dalle norme e dalle tariffe austriache.

Nè sarebbe conveniente un diverso procedimento quando già si pensa dover riformare il sistema di tariffe e di esazione che trovasi in atto nel Regno d'Italia.

Dei sistemi di esazione delle imposte dirette e del dazio consumo nulla sarà modificato — nulla. — Sono troppo vantaggiosi e sicuri, perchè non manifestino a prima veduta l'opportunità della loro conservazione.

Potrebbe anch'essere che il potere legislativo, rinforzato ora dai Rappresentanti veneto-mantovani sia per estendere a tutta Italia così opportuni sistemi di riscossione.

Le Casse dei depositi e prestiti colle loro operazioni a vantaggio dei Comuni e dei Corpi morali sono già estese con recente decreto a tutto il Veneto territorio. — Così le grandi opere di benificazioni, di arginature e di strade provinciali, che sono malagevoli a compiersi per la difficoltà di trovare i capitali, riusciranno di facile esecuzione e di minor aggravio per il paese.

Anche le operazioni di credito fondiario saranno estese al veneto territorio e col mezzo della Cassa di Risparmio di Milano i nostri paesi godranno quel benefizio con sommo vantaggio della agricoltura.

Sta pure provvedendosi per il ritiro delle monete di rame sostituendovi quelle di bronzo in vigore per tutto il Regno.

E lasciando di entrare nel bivio della tremenda discussione sulla unicità o moltiplicità delle Banche, intanto fu autorizzata la istituzione di una succursale della Banca Nazionale a Padova, Verona, Udine e Mantova e sarà fra breve autorizzata quella di una sede a Venezia.

Da Firenze si scrive alla *Perseveranza*:

«Lettere dal Veneto mi annunziano che regna una viva inquietudine nel personale degli impiegati, i quali temono che il decreto del 10 ottobre di quest'anno, compilato dalla Commissione consultiva per la riorganizzazione delle provincie Venete, non venga rigorosamente applicato.

Uno degli articoli di quel decreto stabili la parificazione dei gradi burocratici sicchè gl'impiegati del Veneto, ai quali non toccasse la remozione dell'impiego potessero essere considerati alla pari degli impiegati delle altre provincie. Così, per esempio, un Commissario di Delegazione in una provincia veneta dovrebbe corrispondere nel grado gerarchico a un Consigliere di Prefettura.

Or bene, per notizie che si dicono pervenute di qua nelle nuove provincie, sembrerebbe che il Governo fosse poco inclinato ad eseguire il disposto del decreto del 10 ottobre cosicchè nel definitivo impianto dei nuovi Uffici della amministrazione provinciale posta da banda la parificazione dei gradi, gl'impiegati veneti verrebbero a scendere d'un gradino, anzi dalla carriera superiore verrebbero addirittura scaraventati nella inferiore. A un commissario di Delegazione non toccherebbe già un posto di consigliere, bensì di segretario di prefettura, il che vuol dire passaggio all'indietro da una carriera ad un'altra.»

Crediamo che queste notizie vadano accolte con la massima riserva e noi ne lasciamo l'intera responsabilità al giornale da cui le abbiamo tolte.

Il discorso della Corona.

Il telegrafo ci recava sabbato, ore tre, il discorso con cui Vittorio Emanuele inaugurava la sessione parlamentare; e nella sua integrità, cioè quale era stato letto due ore prima nella Sala dei Cinque-cento. E quel discorso, da noi stampato già in un Supplemento straordinario riproduciamo in questo numero.

Le prime parole del Re proclamavano il grande avvenimento della Patria finalmente libera da ogni straniera signoria; e queste parole, dopo i lutti di tanti secoli proferite in un luogo che ricorda, oltrecchè le glorie de'nostri avi, le maggiori offese recate alla libertà dell'Italia, accolte vennero con viva esultanza dai Rappresentanti della Nazione.

Il discorso, riguardo alla questione di Roma, raffermò il fedele eseguimento della Convenzione del 15 settembre; ricordò il desiderio sempre manifestato dal Governo di conciliare gli interessi cattolici con gli interessi nazionali, e Vittorio Emanuele (nobile interprete del voto degli Italiani) disse che Italia vedrebbe volontieri il *Sommo Pontefice indipendente a Roma*.

Molto opportunamente il discorso fece allusione ai vincoli di amicizia e di gratitudine all'Imperatore de' Francesi e con assai acconcie parole accennò all'efficacia delle alleanze che facilitarono il compimento degli ultimi fatti. Per ciò che riguarda le finanze, il discorso reale ha assicurato che per l'anno prossimo il governo ha provvisto a quanto occorre per le spese dell'anno stesso e pe' pagamenti straordinarii. La parola reale richiamò quindi l'attenzione dei rappresentanti della nazione sulle questioni amministrative e finanziarie, ed annunciò due nuovi progetti di legge per la riscossione delle imposte e per la contabilità. Il nodo della quistione è qui. Migliorare la condizione economica dello Stato deve essere il primo assunto del potere legislativo. Questo miglioramento agevolerà anche le soluzione della quistione politica di cui ancora ci preoccupiamo. Il discorso della Corona ha molto opportunemente notata questa circostanza: il Parlamento non mancherà di corrispondere all'aspettazione del Re e della Nazione.

ISTRUZIONE IN FRANCIA

In una circolare che il ministro dell'Istruzione pubblica diresse alle autorità scolastiche si lamenta perchè ai ragazzi di dieci o undici anni si empia la testa di nozioni sui verbi transitivi e intransitivi, di attributi semplici o composti, di proposizioni incidentali e esplicative, che gran parte dell'ora della scuola sia impiegata a far recitare ai giovani allievi lunghe lezioni di grammatica, e far loro redigere interminabili analisi logiche e grammaticali che riempiono i loro cartolari o la loro memoria senza parlare per nulla al loro spirito.

Si rimpiazzi, egli dice, questo insegnamento con delle lezioni viventi; si riduca la gramatica ad alcune definizioni semplici e corte, ad alcune regole fondamentali confortate dagli esempi e mano mano che la intelligenza degli allievi si sviluppa, si presentino loro i più bei saggi della letteratura nazionale spiegandone il senso e le gradazioni delle parole; questo esercizio riuscirà ben più profittevole che il vecchio bagaglio d'astrazioni e di formule, di cui si rimpinza la loro memoria senza profitto alcuno per la loro intelligenza.

È questa circolare una delle migliori cose che il Duruy abbia fatto dacchè è ministro. Con essa egli abbatte l'assurdo edifizio degli antichi sistemi d'istruzione, che facevano perdere i più belli anni della vita, quelli in cui si è assetati d'apprendere nello studio di cognizioni affatto inutili alla vita, di definizioni dimenticate, appena lasciati i banchi della scuola.

Amenità

L'*Unità Cattolica* è uscita l'11 inghirlandata in segno di festa perchè «l'ingratitudine degli uomini è foriera dell'ajuto di Dio.» Essa dice che «siamo presso a vedere un miracolo dell'Altissimo, e il potere temporale del Romano Pontefice salvo da furibondi nemici contro ogni calcolo umano.» Lo stesso giornale ci apprende che questo Numero fu sequestrato.

ITALIA

Firenze. — Si dice di nuovo che il Ricasoli, d'accordo col generale Cugia ministro della guerra, voglia provocare fra breve un decreto Reale di scioglimento di tutta la Guardia Nazionale del Regno per poterla riorganizzare fra breve su nuove basi. Questo progetto si collegherebbe ad altri progetti di generale riordinamento militare del Regno.

Il *Diritto* diede ripetutamente la notizia che il Governo ha sospeso il pagamento della rata semestrale della rendita *ai corpi morali* nelle provincie meridionali.

Abbiamo voluto prendere in proposito delle informazioni, e possiamo assicurare che il fatto venne assai inesattamente riferito.

Si è ordinato quel che non poteva non essere ordinato cioè, che non si pagassero i semestri della rendita *intestata alle Corporazioni religiose soppresse!*

Era cosa necessaria, per non frodare la legge e la presa di possesso dei beni di quelle corporazioni che dev'essere compiuta pel 1 gennaio.

(*Nazione*).

Civitavecchia. Un'altra corvetta a vapore americana ha approdato nel porto di Civitavecchia. Viene assicurato però che ripartirà ben tosto, lasciando l'altra a far compagnia ai diversi navigli d'osservazione.

I clericali, che da tutto traggono argomento a sperar bene per la loro causa, malgrado la visibile sparizione di ogni sostegno, formano mille ridicole congetture sull'arrivo delle navi sud-dette riallanciando l'idea della lega anglo-prusso-americana inspirata dalla divina Provvidenza a difendere i *sacri diritti* della Santa Sede. Questo dolce pensiero presenta alla loro immaginazione splendidissimi risultati, e ritorna in essi il coraggio e l'allegrezza.

I soldati del Papa, e segnatamente i gendarmi, si vedono andare a testa alta fuori dell'usato. Essi sono ormai lieti per esseri liberi dalla prepotenza dell'intervento straniero, locchè attribuisce loro la libertà di esercitare sulla popolazione tutto il rigore permesso dalle eteroclite leggi clericali e di abusare della forza per opprimere i buoni cittadini, contro cui nutrono perverse mire e sete di vendetta.

ESTERO

Austria. Fra le tante riforme liberali promesse, vi sarebbe questione egualmente d'introdurre prossimamente il giury in Austria.

In pochi giorni si spera di vedere la nomina di un ministero ungherese.

Inoltre si aspetta da un momento all'altro l'apparizione d'un decreto imperiale, che abolisca la legge sull'usura.

Questa misura, che sarebbe tutto merito dei grandi sforzi che fece il sig. di Beust, incontrò nell'opinione pubblica un'accoglienza assai favorevole.

— Al *Politik* di Praga si scrive con molta riserva da Vienna, che nelle conventicole dei politici centralisti si pensa di preparare una dimostrazione dell'armata a favore del centralismo. In una serata ch'ebbe luogo or non è molto presso un alto personaggio a Vienna, si sarebbe tenuta parola su tale progetto.

Su dieci si avrebbe scelta per più adatta forma quella di presentar un indirizzo all'Imperatore, sottoscritto dal corpo degli ufficiali, nel quale venissero fatti conoscere i pericoli del dualismo, e si calcasse con insistenza sull'unità della Monarchia.

Francia. — Leggiamo nelle corrispondenze di Parigi che la pastorale di monsignor Darboy, relativa alle cose di Roma, fu accolta con favore generale. Si loda la sua moderazione, che spicca maggiormente fra le esorbitanze di altri dignitari della chiesa in Francia: si ammira il suo coraggio religioso di fronte alle censure a cui è fatto segno presso la corte di Roma; si esalta lo spirito veramente evangelico delle sue parole, le quali annunziano che «la Chiesa nella sua materna clemenza farà all'ora opportuna tutti i sacrifici che sono necessarii alla concordia». Ciò che accresce importanza alla pastorale dell'arcivescovo di Parigi è che prima di essere pubblicata fu letta e approvata da Napoleone.

Germania. Una lettera particolare da Berlino comunica i risultati delle prime sedute per la nuova Costituzione per l'unione della Germania del Nord, adottata da Re Guglielmo.

Essi vennero già distribuiti ai diversi ministeri per ricevervi una maggiore trattazione. Il progetto stabilisce per tutti gli Stati della Confederazione che la unità dei dipartimenti dell'armata, della marina, del commercio, delle poste, dei telegrafi ed infine dei consolati, tutti questi rami d'amministrazione vengano concentrati nelle mani della Prussia, quale potenza *presidente*.

A salvaguardia degli interessi dei diversi Stati sovrani, si costituirà una commissione di delegati diplomatici, chiamata *Bundesrath* (consiglio federale). Questa assemblea conserverà, rimpetto al parlamento eletto dal suffragio universale, la posizione di un vero ministero.

Digià al ministero della guerra in Berlino si diede principio alla redazione d'una legge militare, applicabile a tutta l'unione, e che verrà sottoposta alle deliberazioni del Parlamento tosto che sarà riunito.

Prussia. Togliamo dalla «Nat. Zeit.» la risposta del ministro dell'interno conte Eulenbourg agli attacchi del deputato signor Twesten, il quale nella discussione sulle spese segrete accusa il governo di osteggiare lo sviluppo della libertà in Germania.

Il signor Twesten, terminando il suo discorso disse: «Si teme che la Prussia non voglia stabilire l'unità della Germania giusta il modello Heine. Alla casa di detenzione di Celle non si vedono che Annoveresi. Oh Tedeschi! ci manca una casa di detenzione nazionale ed una verga comune.»

Il conte Eulenbourg rispose: «A torto si disse che il conte Bismark non comprende le questioni di politica interna. Sono ben lieto di poter dire, ora che il conte non è fra noi, che la sua intelligenza nella politica interna è pari a quella della politica estera.

«Egli pensa che uno Stato il quale non pensa ancora che a svilupparsi, non possa darsi tanta libertà all'interno quanta ne possano godere gli altri Stati già fatti e compiuti.

«Egli stesso disse un giorno ad un diplomatico straniero: Non vi è che uno Stato compiuto che possa permettersi il lusso di un governo liberale.» Sotto questo rapporto noi siamo tutti della stessa opinione.

«A torto si vuole attribuirci il detto: «La forza supera il diritto.» Questo detto non fu pronunziato, fu ripetuto in seguito ad un malinteso.

«Il signor de Bismark voleva dire soltanto che quando due avversarii credono che il diritto stia per ciaschedun di loro, la forza solo può decidere, ed è questa la storia di tutte le nazioni.

«Noi abbiamo sempre preferito il diritto alla forza, e per questo ci rimettiamo al giudizio dei posteri.»

Russia. Scrivono da Varsavia al *Giornale di Posen*:

«La Russia fa segretamente considerevoli armamenti; è un fatto che non si può negare. Essa spiega negli arsenali una attività incredibile; trasforma i fucili della fanteria in fucili ad ago; riempie i quadri dei reggimenti, in poche parole, si pone in grado di essere pronta a qualunque avvenimento nella *prossima primavera*.

«Gli ufficiali superiori credono che in quel tempo scoppierà la guerra. Tuttavia, convien dire che fin ad ora nessun cambiamento è stato fatto negli accantonamenti dell'esercito russo, e che le truppe non sono state aumentate nel regno di Polonia. I confini austriaci sono agueriti di truppe russe come nei tempi ordinari.

«Buon numero di giovani, originari della Gallizia, che avevano preso parte all'ultima insurrezione dei polacchi, sono testè passati per Varsavia. Essi erano stati inviati in Siberia, ma il Governo russo, in seguito alle istanze del Governo di Vienna, li ha messi in libertà, e ritornano alle loro case. Si osserva però con dolore che ne ritorna soltanto la metà. Gli altri sono morti in Siberia a ragione del clima e dei lavori faticosi ai quali erano condannati.»

Grecia. Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, e specialmente il primo hanno domandato spiegazioni al governo greco sulla decretata formazione di tre campi di osservazione. Il governo rispose che questa misura, lungi dall'avere uno scopo aggressivo, tende esclusivamente a tutelare la sicurezza della Grecia contro ogni avvenibile movimento. Osservò inoltre che la Turchia dovrebbe considerare il concentramento di poche migliaia di truppe ai confini come una guarentigia che l'autorità ellenica è decisa di sventare ogni tentativo di volontarii greci contro la Turchia. Pare che i rappresentanti delle potenze occidentali si siano appagati di queste dichiarazioni.

Tutta l'attenzione del paese è rivolta all'isola di Candia. L'entusiasmo è al colmo, ed è difficile che il governo possa mettere argine all'esaltazione dello spirito pubblico. Giorni sono ebbe luogo una vendita pubblica a pro dei Cretensi. Furono esposti alcuni eleganti lavori eseguiti dalle signore di Atene. In poche ore si vendette il tutto ad altissimi prezzi.

Candia Il «Times» torna a parlare di Candia, e questa volta con maggior giustizia verso i Greci. Dice innanzi tutto che la «tragedia del monastero di Arcadion» ben lungi dall'abbattere la forza degl'insorti, le accresce col prestigio che sempre circonda gli atti d'un eroico patriottismo. Poi soggiunge che, nonostante la apatia mostrata finora dalle grandi potenze, la guerra di Candia ha perduto il carattere locale; non è più guerra tra i Candioti e il loro governatore, ma tra il sultano e il re di Grecia; una guerra che sarebbe già intimata formalmente, se entrambi non ne paventassero le conseguenze. Il «Times» riconosce che i Candioti confidano più nei popoli che nei principi, più nei Garibaldini e negli altri volontari filelleni che nelle note diplomatiche; trova esplicabile che generosi entusiasti, come Garibaldi e Victor Hugo, si prendano a cuore la causa dei Greci, come fecero Santarosa e Byron nella prima sollevazione ellenica; ma conchiude col dire che, malgrado tutti gli entusiasti, il disegno di rinnovare l'impero greco sarà sempre un sogno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ADUNANZA
degli elettori amministrativi
della città e del distretto di Udine.

Affine di ottenere un accordo per quanto è possibile, generale e completo sulle persone da nominare a consiglieri comunali e provinciali, il sottoscritto, prese le opportune intelligenze con parecchi cittadini, *invita a generale adunanza gli elettori amministrativi della città e del distretto di Udine* per la sera di martedì **18** corrente, alle 6 1/2, nella gran sala del Palazzo Bartolini.

Per agevolare lo scopo, ciascun elettore farà cosa opportuna portando una lista di 30 consiglieri comunali, ed una di 6 provinciali: così raccolti i voti, si avrà un punto di partenza per la discussione, e per la scelta.

Perchè le liste non contengano nomi di persone ineleggibili si compendiano le disposizioni di legge sulla eleggibilità:

«I *consiglieri comunali* non possono essere scelti se non fra gli elettori: i candidati devono perciò essere iscritti sulle liste approvate e pubblicate dal Municipio. Non sono però eleggibili gli ecclesiastici e ministri dei culti che abbiano giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno le veci, i membri dei capitoli e delle collegiate, i funzionari del governo che devono invigilare sull'amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffizi; gli stipendiati o salariati dal comune o dalle istituzioni che esso amministra, coloro che hanno il maneggio del danaro comunale, o che avendolo avuto non abbiano reso il conto, infine chi ha lite vertente col comune. Non possono essere contemporaneamente consiglieri nello stesso comune gli ascendenti e discendenti, il suocero ed il genero.

«I *consiglieri provinciali* sono eletti fra gli iscritti nelle liste comunali di tutta la Provincia: devono avere però 25 anni; e vigono per essi esclusioni analoghe a quelle sancite pei consiglieri comunali.

Nessuno può essere consigliere in più provincie, nè eletto da più distretti. In caso contrario deve optare per una provincia o per un distretto fra quelli che lo nominarono.»

Per la Red. del *Giornale di Udine*
C. GIUSSANI.

La Giunta Municipale del Comune di Udine notifica che in esecuzione degli articoli 240 e 241 del Reale Decreto 2 decembre 1866 N. 3252 e del Manifesto 14 decembre stesso N. 5802 della Regia prefettura di Udine devesi procedere

a) alla rielezione dei Consiglieri Comunali

b) alla elezione dei Consiglieri Provinciali

A tale effetto il Collegio Elettorale di Udine viene diviso in sei Sezioni, e tutti i Cittadini inscritti nelle Liste Elettorali Amministrative, già approvate nello scorso settembre dal *Commissario del Re*, sono invitati a raccogliersi il giorno 23 corr. alle ore 9 ant. nel locale assegnato a ciascuna Sezione, vale a dire quelli della

Sezione I dalla lettera A alla lettera B nella Sala Comunale dell' Istituto Filarmonico

Sezione II dalla lettera C alla lettera D nella Sala dei Dibattimenti al Tribunale

Sezione III dalla lettera E alla lettera K nella Scuola maggiore a S. Domenico

Sezione IV dalla lettera L alla lettera O nella Sala dell' Istituto Tecnico in Piazza Garibaldi

Sezione V dalla lettera P alla lettera R nella Sala della casa Magistris in Borgo Grazzano

Sezione VI dalla lettera S alla lettera Z nella Sala del Palazzo Belgrado in Piazza Ricasoli.

Costituito l' Ufficio definitivo, ogni Elettore rispondendo all' appello nominale deporrà in mano del Presidente due schede, una contenente *trenta* nomi da deporsi nell' urna destinata pei Consiglieri Comunali ed un' altra contenente sei nomi da deporsi nell' altra urna destinata pei Consiglieri Provinciali.

Alle ore 1 pom. si farà il secondo appello, dopo di che sarà proceduto alla chiusura della votazione.

La Società operaja fra qualche giorno sarà raccolta in pubblica adunanza al *Teatro Minerva* nella quale si esporranno le sue condizioni economiche e si passerà a provvedimenti per darle maggiore sviluppo, come anche per la nomina del suo medico. Nella seduta del Consiglio di più si accettò l' offerta del prof. C. Giussani di fare del giornaletto popolare l'*Artiere* l'organo di tutte le società operaie della provincia e la presidenza assunse l'impegno di promuoverne la diffusione raccomandandolo ai Sindaci e Corpi morali.

Gran numero di persone assistevano ieri alla pubblica *lezione di chimica*, esposta con molta chiarezza d' idee e con facilità di eloquio dal prof. Cossa nella sala num. 63 dell' Istituto tecnico, di cui egli è Direttore. L' utilità di queste lezioni non ha bisogno di essere dimostratata. E noi speriamo, che non verrà mai meno nei nostri concittadini il desiderio di approfittarne.

Dal Sotto-Brigadiere **Diotalevi** Pindaro in un alla Guardia **Cavallini** Pietro della Brigata di Torre Zuino, si attaccavano 14 Contrabbandieri col carico di chilog. 867 sale, e chilog. 40 tabacco procedenti dall' Illirico alle ore 12 della notte dal 4 al 5 corrente. — Sussidiati poscia dalle Guardie **Domichelis** e **Penno** confiscavano il genere di Contrabbando in un al mezzo di trasporto arrestando 7 dei Contrabbandieri, ad onta che fossero armati di bastoni e minacciassero gli Agenti Doganali.

È bene sia reso edotto il pubblico che la Legge punisce col carcere dai 3 ai 5 anni chi pertratta il Contrabbando come nel caso concreto, in numero di 3 o più individui.

Saverio Da Camin.

A noi che abbiamo conosciuto Saverio Da Camin, che abbiamo convissuto a lungo con lui, che consentiamo co'suoi nell'affettuosa memoria e nell'elogio sincero del nostro amico Seismit-Doda deputato, piace rilevare dalla pietra che ne copre le onorate e lagrimate ceneri, la seguente epigrafe, la quale ricorda degnamente il degno uomo.

Qui riposano le ossa affaticate - di - Francesco Saverio dottor Da Camino - nato in Friuli vissuto a lungo in Trieste - onore della scienza medica - da lui illustrata colle opere - uomo di animo antico di alto intelletto - fiero nemico di ogni tirannide - pietoso ai sofferenti - desiderio dei superstiti figli - ebbe l' affetto di quanti il conobbero.

La sua vita operosa - si spense a 78 anni - nella vicina terra di Canedo - il 17 Settembre 1864.

Due anni dopo la sua morte - da trilustre esiglio reduci in libera terra - la figlia primogenita - Bianca Seismit Doda - e il genero Federico - posero questa pietra - benedicendo alla cara memoria.

CORRIERE DEL MATTINO

Apertura

della sessione parlamentare

Circa le ore 11 antimeridiane del 15 S. M. il Re, accompagnato dai RR. Principi, entrò nell' aula dei deputati.

Già, da più di un' ora, tutte le gallerie erano occupate da un numero di persone quasi superiore a quello che possono capire. Molte signore, in splendido abbigliamento, abbellivano la sala; e nella tribuna diplomatica si notavano, oltre i rappresentanti delle potenze amiche, molti distinti stranieri.

Nel luogo ove sorge per solito il banco della presidenza, era sopra un suppedaneo, a cui si saliva per due soli gradini, inalzato il trono. L' apparato non era nè splendido, nè elegante.

S. M., vestita dell' insegne di generale e decorata dei suoi ordini, fu al suo ingresso nella sala salutata da unanimi e fragorosi applausi, che si ripeterono per ben tre volte.

I banchi erano assai frequenti di deputati e di senatori, fra i quali non pochi dei rappresentanti delle provincie venete.

I ministri che vestivano tutti la loro divisa speciale, meno il barone Ricasoli che era vestito col semplice abito nero, si fermarono sui gradini del trono; ai cui lati erano i principi reali, e tutto intorno gli ufficiali della casa di S. M.

Ricevuti gli ordini del Re, il presidente del Consiglio invitò gli onorevoli membri del Parlamento ad assidersi; ed il ministro guardasigilli annunziò che il principe Amedeo, avendo raggiunto l'età legale, per ordine di S. M. egli gli amministrava il giuramento, come senatore del regno. Solenni applausi hanno accolto il giuramento del giovane Principe, che sparse il suo sangue a Custoza.

Quindi il ministro guardasigilli ha proceduto all'appello dei senatori e deputati delle provincie venete, ciascun dei quali, a seconda che il suo nome era pronunziato, prestava il giuramento prescritto.

Finito il discorso reale, il presidente del Consiglio pronunziò le parole sacramentali:

«In nome di S. M. il Re, la seconda sessione della IX legislatura è aperta.»

E dopo di ciò il Re si ritirò seguito dal suo corteggio fra gli applausi dell'assemblea.

Crediamo che a prefetto della provincia di Belluno debba essere nominato il signor Omodei.

Il *Firenze* ha due notizie peregrine.

L' una è relativa alla seconda missione in Italia, quella politica, attribuita al Fleury, e che l' *Opinione* smentì in guisa perentoria e con tuono ufficiale. Il foglio clericale-fiorentino sostiene che il trattato segreto concluso dal Governo delle Tuilerie con quello di Firenze, in vista di prossime complicazioni guerresche in Europa, fu firmato il dì 6 di questo mese. Niente meno! Probabilmente il foglio del signor Alli-Maccarani accennerà anco l' ora e il minuto della soscrizione del trattato!...

La seconda nuova è anco più prelibata. L' Esposizione mondiale di Parigi viene rimessa al 1868, atteso la guerra che avrà luogo in primavera.

Per cura del Ministero della guerra fu pubblicato un grosso volume che contiene il primo elenco delle ricompense a coloro che si distinsero nell' ultima guerra. Mancano ancora, come abbiamo annunziato, gli elenchi delle ricompense al 3.o corpo d' armata (Della Rocca), alle truppe che combatterono a Borgoforte (Mignano) ed ai volontari garibaldini Saranno pubblicati più tardi.

Si assicura che il libro verde che verrà presentato al Parlamento italiano contenga un documento, da cui emerge la probabilità che il Trentino, verrà fra breve riunito all' Italia mediante accordo coll'Austria.

I romani serban almeno per ora un calmo e dignitoso contegno che fa severo contrasto con le persecuzioni e con le angherie di che il governo romano ha dato manifesti esempi in questi ultimi giorni dell' occupazione francese. Ciò non pertanto a uno che occupa posto eminente nel Comitato romano e che aveva domandato al Presidente del Consiglio se i romani avessero dovuto pur fare qualche cosa per protestare contro l' attuale ordine di cose, il Ricasoli rispose: «*Calma, calma e pazienza per ora, mi raccomando! dalla saggia attitudine dei Romani dipende la maggiore o minore probabilità di venire alla desiderata conciliazione.* Il Comitato ha date tosto le opportune disposizioni onde il desiderio del barone, sia perfettamente esaudito.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 Dicembre

Firenze 15. *Apertura del Parlamento.* **Discorso della Corona** *).

Signori Senatori, Signori Deputati.

La patria è libera finalmente da ogni signoria straniera. (*applausi, viva il Re*).

L' animo mio esulta nel dichiararlo ai rappresentanti di venticinque milioni di Italiani. La Nazione ebbe fede in Me, Io l' ebbi nella Nazione (*applausi, grida viva viva*). Questo grande avvenimento coronando gli sforzi comuni dà nuovo vigore all'opera della civiltà e rende più sicuro l'equilibrio politico dell'Europa.

Il pronto ordinamento militare e la rapida unione dei suoi popoli acquistarono all'Italia quel credito che le era necessario perchè potesse conseguire per virtù propria e per concorso di efficaci alleanze la sua indipendenza.

Aggiunse stimolo e conforto a questa opera laboriosa la simpatia dei Governi e dei popoli civili, alimentata ed accresciuta dal coraggioso perseverare delle provincie Venete nel comune proposito del Nazionale riscatto (*applausi prolungati*). Il trattato di pace con l' Impero Austriaco che vi verrà presentato, sarà seguito da negoziati che rendano più agevoli i reciproci scambi.

Il Governo Francese, fedele agli obblighi assunti colla Convenzione di Settembre 1864, ha già ritirato le sue milizie da Roma. — Dal canto suo il Governo Italiano, mantenendo gli impegni presi, ha rispettato e rispetterà il territorio Pontificio. — La buona intelligenza con l' Imperatore dei Francesi, al quale ci legano vincoli d' amicizia e di gratitudine, la temperanza dei Romani, la sapienza del Pontefice, il sentimento religioso ed il retto giudizio del popolo Italiano ajuteranno a distinguere e conciliare gli interessi cattolici e le aspirazioni Nazionali che si confondono e si agitano in Roma (*applausi*).

Ossequioso alla religione dei nostri maggiori, che è pur quella della massima parte degli Italiani, Io rendo omaggio in pari tempo al principio di libertà che informa le nostre istituzioni e che, applicato con sincerità e con larghezza, gioverà a rimuovere le cagioni delle vecchie differenze fra la Chiesa e lo Stato (*applausi*).

Questi nostri intendimenti rassicurando le coscienze cattoliche saranno, Io spero, esaudito il mio voto, che il sommo Pontefice continui a rimanere indipendente in Roma. L'Italia è sicura di sè ora che al valor dei suoi figli non ismentitosi mai nella varia fortuna in terra ed in mare, nelle file dell'esercito come in quelle dei volontari, aggiunge a saldo propugnacolo della sua indipendenza i formidabili baluardi che servirono a tenerla soggetta (*applausi*).

L' Italia pertanto può ora e deve volgere tutti i suoi sforzi all' incremento della sua prosperità. Come gli Italiani furono mirabilmente concordi nell' affermare la propria indipendenza, lo sieno ora nell' adoperarsi con intelligenza, con ardore e con indomabile costanza a far rifiorire le condizioni economiche della penisola.

Varii disegni di legge vi saranno presentati per ottenere questo intento.

Fra le arti di pace favorite dalla nuova sicurezza dell'avvenire non saranno trascurati secondo i dettami dell' esperienza i nostri ordinamenti militari, onde col minor dispendio possibile non manchi all' Italia la forza necessaria a sostenere il posto che le si addice fra le grandi Nazioni.

I provvedimenti testè presi intorno agli ordini amministrativi e quelli che vi saranno proposti, massime per ciò che concerne la riscossione delle imposte e la contabilità dello Stato, contribuiranno a migliorare la pubblica amministrazione.

Il mio Governo ha provveduto anticipatamente a quanto occorre per le spese del prossimo anno e pei pagamenti straordinari d'ogni natura.

Esso vi richiederà pel 1867 la continuazione dei provvedimenti approvati pel 1866. Per tal guisa il potere legislativo avrà campo di maturamente discutere i disegni di legge che gli verranno presentati per fornire allo Stato i mezzi necessari a' suoi bisogni, per migliorare l'assetto delle imposte e perequarle tra le provincie del Regno. Se nei popoli d'Italia come Io, sì come Io, ne ho pienissima fede, non verrà meno quella operosità che fece ricchi e potenti i nostri maggiori, non sarà necessario un lungo corso di tempo perchè la pubblica fortuna raggiunga il suo definitivo assetto.

Signori Senatori, signori Deputati. L' Italia è ora lasciata a sè stessa. La sua responsabilità è pari alla potenza a cui è giunta ed al pieno uso che essa può fare delle sue forze.

L' avere in breve tempo operate grandi cose cresce in noi l' obbligo di non mancare al nuovo cómpito che è quello di saperci governare colla vigoria richiesta dalle condizioni sociali del Regno e colla larghezza voluta dalle nostre istituzioni.

La libertà negli ordini dello Stato, l' autorità nel governo, la operosità nei cittadini, l' impero della legge sopra ogni cosa, faranno l' Italia pari ai suoi destini, pari all' aspettazione che di sè ha destato nel mondo (*vivissimi prolungati applausi*).

Lisbona, 13. Le Loro Maestà di Spagna partirono per Badajoz.

Roma. 15. Il comm. Tonello ebbe oggi udienza dal Papa.

Firenze, 15. La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che ordina avranno vigore nel Veneto la legge 17 maggio 1863 sulle casse dei depositi e prestiti e i decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865 concernenti la banca nazionale.

Pubblica pure un decreto sopprimente le direzioni speciali del debito pubblico.

Parigi, 15. Il generale Ladmirault è nominato Senatore. Il visconte Treillard è nominato ministro presso la Colombia. Si legge nel *Moniteur*: La recente recrudescenza dell'insurrezione Cretese è dovuta all'insufficienza degli incrociatori turchi. Gli agitatori esteri che mantengono la insurrezione in una parte dell'isola hanno potuto sbarcarvi liberamente munizioni e provvigioni. Il Governo turco credette dunque opportuno di rinforzare la crociera con un certo numero di piccole cannoniere a vapore.

Nuova-York, 13. L'imperatore Massimiliano, riceve un maggiore appoggio dai messicani.

Berlino, 14. La *Gazzetta del Nord* è completamente d'accordo coll'*Invalido Russo* sulla differenza che passa tra la insurrezione polacca e la cretese. Soggiunge che devesi all'alta saggezza di Gortschakoff se la crisi potè allora essere scongiurata e se anche l' Austria riconoscendo il pericolo delle tendenze politiche dei polacchi spiegò una grande severità.

Southampton, 14. E' arrivato il *Tasmanian*. A S. Tommaso infierisce la febbre gialla, il vaiuolo, e il cholera. Sul *Tasmanian* vi hanno 96 persone con la febbre gialla; 26 soccombettero. Il generale Prado è nominato presidente della repubblica del Perù.

Firenze, 16. *Camera dei Deputati.* Procedesi alla costituzione dell' ufficio provvisorio di presidenza. I deputati *Comin, Nicotera* e *Crispi* domandano che si passi prima d' ogni altro atto alla composizione dell' ufficio definitivo non trattandosi di elezioni generali. *Civinini* e *Puccioni* e si oppongono sostenendo dovere le verifiche dei poteri precedere ogni atto. Dopo qualche replica, riconosciutosi che la camera non è in numero, la deliberazione è rinviata a domani.

Londra, 16. La parte del Messaggio di Johnson che tratta sulla politica interna, dice:

Le convinzioni che manifestai sinora non subirono alcun cambiamento; al contrario vengono avvalorate dalla riflessione e dal tempo. Se un anno fa era cosa utile e saggia l' ammettere al congresso deputati leali non lo deve essere meno presentemente. Non conosco alcuna misura che sia richiesta più imperiosamente dagli interessi nazionali, da una politica sana, e dalla equità.

L' *Herald* considera il messaggio come un capitolo della storia del mondo avanti il diluvio. La *Tribune* dice che il messaggio non contiene alcuna idea che possa dare speranza e conforto ad un uomo leale. Il *World*, organo del commercio approva il messaggio.

Il *Times* dice che il Presidente nulla imparò dalle ultime elezioni.

Pest 15. La Camera dei deputati adottò senza cambiamenti il progetto d' indirizzo.

Pietroburgo, 15. Un ukase nomina un comitato sotto la presidenza dell'Imperatore coll'incarico di studiare le riforme da introdursi in Polonia.

Civitavecchia, 15. La corvetta americana *Savatara* è partita credesi per Malta.

È partito il trasporto Francese *Vienne*, carico di materiale. Aspettasi la *Mogador*.

Roma, 16. Sartiges è arrivato.

Firenze, 16. Nigra ripartì stamane per Parigi.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che riforma l'ordinamento interno del ministero della pubblica istruzione e gli ufficii che immediatamente ne dipendono.

Firenze 17. Nella *Nazione* si legge: Assicurasi che Napoleone fece esprimere le sue congratulazioni al Re ed al governo per la politica conciliativa manifestata nel discorso della Corona.

*) Questo dispaccio giunse troppo tardi per esser inserito nel numero di Sabbato. Ne furono stampate alcune copie, e distribuite per la città e per i capo luoghi di distretto.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 15 dicembre

	14	15
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.62	69.70
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per C/0 . . .	97.75	97.60
Consolidati inglesi	88 3/8	89 1/8
Italiano 5 per 0/0	56.75	57.—
» » fine mese . . .	56 75	56.80
» » 15 dicembre . .	56.70	56.75
Azioni credito mobil. francese . .	580	572
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	316	315
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	73	75
» » » Lomb. Ven.	391	390
» » » Austriache .	406	405
» » » Romane . .	73	70
Obbligazioni.	129	128

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

11 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al.	16.75	ad al.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.50	»	10.50
detto nuovo	»	8.00	»	9.00
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	10.25	»	11.00
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	6.00
Sorgorosso	»	3.75	»	4.00

N. 3421 — p. 3.

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad Istanza pari data e numero di Giacomo Zuliani Amministratore della massa concursuale dell'oberato Nicolò Piussi di Raccolana nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 17 e 31 Gennajo 1867 sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno i due esperimenti d'Asta dei qui descritti immobili ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. L'oblatore depositerà prima il 10 per cento sul prezzo di stima del lotto in cui intende d'aspirare.
3. Nel primo o secondo incanto la vendita non avrà luogo se non a prezzo superiore a quello di stima.
4. Il deliberatario dovrà versare ne' Giudiziali depositi il prezzo della delibera fra 14 giorni dalla stessa in effettivo argento.
5. Tutte le gravezze e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo peso del deliberatario.

Stabili da subastarsi

In Comune censuario e Mappa di Raccolana:

Lotto 1. Un terzo della Casa in Raccolana all'anagrafico N. 104 rosso, ed al Mappale N. 849 di Pert. 0:16 rend. lire 28:08 stimato aus. fior. 1406:—

Lotto 2. Un terzo dell'orto cinto da muri in Raccolana al Mappale N. 799 di Per. 0:21 rend. l. 0:64 » 145:40

Lotto 3. Un terzo dell'area di Casa diroccata presso l'orto al Mappale N. 801 di Per. 0:02 rend. l. 0:07 » 11:45

Lotto 4. Dominio utile del fondo pascolivo detto in Cadromazzo al Mappale N. 5032 di Per. 33:10 » 6:82

5. Lotto Casa d'abitazione in Villanova all'anagrafico N. 237 rosso ed al Mappale N. 641 di Pert. 0:07 rend. l. 6:48 » 140:—

Lotto 6. Casa in Raccolana al Mappale N. 857 di Pert. 0:05 rend. l. 3:85 » 206:50

Lotto 7. Stalla con fienile in detto luogo al Mappal N. 852 di Pert. 0:06 rend. l. 6:16 » 242:64

Lotto 8. Fondo chiuso fra muri in Raccolana al Mappale N. 853 di Pert. 0:01 rend. l. 0:03 stimato » 3:—

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, nel Comune di Raccolana e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Moggio 4 dicembre 1866.

Il R. Dirigente
D.r B. ZARA

MUNICIPIO DI UDINE

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE A S. DOMENICO.

Col giorno 12 del corrente dicembre si aprirà l'iscrizione nel locale di S. Domenico, per la Scuola elementare maggiore maschile per l'anno 1866-67, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 13, 14, 15 e 16 dicembre.

Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre, o, in mancanza di esso, dalla madre o dal tutore, i quali si faranno garanti della condotta scolastica dell'alunno che presentano.

L'alunno dovrà produrre pel la I. classe:
a) attestato di nascita;
b) certificato di vaccinazione;
per le altre dovrà produrre inoltre:
c) attestato scolastico rilasciato da una pubblica scuola. In difetto di questo l'alunno sarà sottoposto a un esame d'ammissione.

Non si accettano fanciulli se non abbiano compiuto sei anni.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città, e fra questi a quelli che abitano nei *borghi* più vicini alla scuola in attesa della esistenza dell'altra scuola maggiore alle Grazie.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla Commissione civica pegli studii. Queste proibiscono le ripetizioni per parte dei maestri dello stabilimento.

Dal Palazzo civico 11 dicembre 1866.

Il Sindaco
GIACOMELLI

La Commissione civica degli studii
Putelli, sopraintendente
Astóri — *Cortelazis* — *Del Negro* — *Tommasi*.

GIORNALI DI SOCIETA' DI RICREAZIONE E D' ISTRUZIONE
PER L'ANNO 1867.

GIORNALE DELLE DAME E DAMIGELLE
ANNO SECONDO.

Tratta di Mode — Educazione ed Istruzione — Racconti e novelle — Poesie — Biografie di Donne celebri — Descrizioni, Viaggi, Usi e Costumi — Cronaco — Carteggi — Floricoltura — Igiene — Economia domestica — Feste e Teatri — Varietà, ecc.

Il gran favore che ottenne dal pubblico lo scorso anno questo giornale, persuase il suo editore a migliorarne carta e caratteri e ad aumentarne notevolmente le illustrazioni ed il formato.

Nel nuovo anno se ne faranno tre edizioni; la prima semplice, la seconda con non meno di sei figurini e con numerosissimi modelli *in grandezza naturale*, per modo che le signore associate possano far a meno della Sarta.

In Italia non c'è alcun giornale che dia simili modelli.

Prezzi d'Abboamento:

	Italia	Svizzera	altri Stati
I. Ediz.	l. 3.50	l. 4.—	l. 5.50
II. »	» 5.—	» 5.50	» 7.—
III. »	» 6.—	» 6.50	» 8.50

Il Contadino che pensa.
Anno secondo

Col nuovo anno *Il Contadino che pensa* ingrandirà notevolmente il proprio formato. — È questo il giornale d'Agricoltura più utile e più a buon mercato che si stampi in Italia. Tratta d'Agricoltura, Floricoltura, Botanica, Enologia, Bachicoltura, Igiene, Meccanica agraria, Veterinaria, Educazione ed Istruzione, Economia rustica, Apicoltura, Corrispondenze, Varietà agrarie, ecc. ecc.

Si pubblica tre volte al mese.

Prezzo d'Abbonamento:

Per l'Italia	ital. l.	4.—
Per la Svizzera	»	5.—
Per gli altri Stati	»	6.50

Tutti gli abbonati a questo giornale riceveranno in dono un elegante Almanacco per l'anno 1867 di 160 pagine.

L'AGUZZAINGEGNO.
Giornale di Società unico nel suo genere in Italia.

Anno secondo.

Stante la simpatia incontrata nel pubblico nel primo anno di sua vita, col 1867 escirà due volte al mese, invece di una, mantenendo lo stesso formato in otto pagine.

Inoltre sarà reso più elegante ed abbellito da piccole caricature e bozzetti umoristici.

Contiene: Rebus, Sciarade, Logogrifi, Anagrammi, Indovinelli, Enigmi storici e mitologici, Ricreazioni matematiche, ecc. a premi; Problemi umoristici Concorsi poetici, Giuochi di Spirito, Racconti in cifre, Racconti alfabetici, Romanzetti a telegrafo, Poemetti in miniatura, Storielle allegoriche, Ghiribizzi ecc. a premi; Giuochi numerici, Giuochi di carte e di Società ecc., con un'Appendice di brindisi, Canzonette per allegre brigate, Sonetti per pranzi, per nozze ecc., Poesie d'occasione ecc. ecc.

L'abbonamento costa:

Per l'Italia	ital. l.	5.—	all'anno
Per la Svizzera	»	6.—	»
Per gli altri Stati	»	7.50	»

Semestre e Trimestre in proporzione.

IL GENTILUOMO
Elegante Giornale mensile con copertina stampata.

Tratta di caccia, Pesca, Scherma, Tiri al Bersaglio, Ginnastica, Cavallerizza, Nuoto, Danza, Musica Disegno, Sport, ecc. ecc. Dà le regole dei giuochi più usati in Italia e all'estero, norme per ben vestirsi e ben diportarsi in società, ecc. ecc., e pubblica in appendice sulla copertina, diversi manualetti interessanti fra cui quelli del Fumatore, del Gastronomo, dell'Uomo di *bon ton*, ecc.

L'Abbonamento costa:

Per l'Italia	l.	4.—	all'anno
Per la Svizzera	»	5.—	»
Per gli altri Stati	»	6.—	»

Dirigersi per le associazioni con lettera franca e col relativo Vaglia agli Editori della Biblioteca Economica in Milano.

NB. Ad ogni abbonato per un anno viene spedito un volume di premio per ciascun giornale.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

Strenna Veneziana
ANNO SESTO.

La STRENNA VENEZIANA, che per cinque anni ha dovuto limitarsi alle timide aspirazioni, acclama ora con gioia il fatto solenne, che fa del Veneto parte integrante del Regno d'Italia.

Essa uscirà quindi anche in quest'anno ed avrà il titolo:

VENEZIA DEGLI ITALIANI

recando componimenti in verso ed in prosa di autori ed autrici veneti, relativi all'avvenimento che tutti festeggiamo.

Vi saranno quattro disegni, ideati dal chiaro pittore A. d'Ermolao Paoletti, che celebreranno fatti importanti di alcuni fra gli uomini, che furono benemeriti della causa italiana, riprodotti dal rinomato stabilimento fotografico di Antonio Perini.

Il nitore poi dell'edizione, l'eleganza e lo sfarzo delle legature, e tutti quei pregi, che si richiedono in tal maniera di libri, ci assicurano che, anche dal lato estrinseco, la STRENNA VENEZIANA pel 1867 continuerà ad appagare ogni più delicata esigenza.

Gli editori della Strenna Veneziana.

La STRENNA VENEZIANA sarà vendibile all'ufficio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, e presso le librerie *Brigola* e *Bolchesi* ed i principali librai d'Italia; come pure a Trieste alla libreria *Coen*.

N. 4678.

Avviso
PEGLI ESAMI DI METODICA

Agli ultimi del Febbrajo p. v. in giornate che verranno precisate con altro avviso, presso la Scuola Maggiore Maschile a S. Domenico di Udine, si terranno gli esami pegli aspiranti a Maestri, sì del grado inferiore, come del superiore.

Potranno presentarsi tutti gli aspiranti, dovunque e comunque abbiano compiuto i loro studj.

Gli aspiranti agli esami di Maestro di grado inferiore dovranno aver compiuto l'età d'anni 18 e quelli del grado superiore d'anni 19.

Ogni aspirante dovrà produrre:
a) *Certificato di nascita;*
b) *Attestato del Sindaco che faccia fede della sua buona condotta morale e lo dichiari degno di dedicarsi all'insegnamento.*
c) *Attestato medico comprovante l'attitudine fisica;*

La domanda d'ammissione agli esami deve indirizzarsi al Direttore Scolastico Distrettuale di Udine, otto giorni prima che gli esami comincino.

Gli esami si terranno innanzi ad una Commissione di cinque Esaminatori, nominati dall'Ispettore Provinciale.

Le materie obbligatorie per gli esami sì verbali che in iscritto per gli aspiranti al grado di Maestro inferiore sono:

Dottrina Cristiana, e Storia Sacra; Lingua Italiana; Aritmetica e nozioni elementari del sistema metrico decimale; Pedagogia; Calligrafia; Nozioni elementari di Geografia e storia d'Italia; Nozioni sui doveri e diritti dei Cittadini.

Per le nozioni sul sistema metrico s'addita come testo *Roscio* — Principii d'aritmetica e di sistema metrico per la III e IV classe elementare — costa Cent 70.

Per la Geografia d'Italia *Schiapparelli* — Breve descrizione della penisola Italiana — costa Cent. 80. — Per la Storia *Parato* — Piccolo compendio della Storia d'Italia esposta per biografie — costa Cent. 80. — *Boccardo* Dei Diritti e Doveri dei cittadini — costa It. Lire 1, —

Le materie obbligatorie per gli esami, sì verbali, come in iscritto degli aspiranti al grado di Maestro superiore sono:

Dottrina Cristiana e Storia Sacra; Regole del comporre e cenni di Storia letteraria; Aritmetica, sistema metrico, nozioni elementari di Geometria; Nozioni elementari di Scienze naturali; Geografia e Storia nazionale Pedagogia, Calligrafia; Diritti e Doveri dei Cittadini.

Per le regole del comporre si addita — *Motura* e *Parato* — Nuova Grammatica della Lingua Italiana con brevi nozioni intorno ai principali generi di componimento — costa Cent. 80.

Per l'aritmetica, sistema metrico e nozioni di geometria — *Roscio.* — Nozioni di aritmetica e sistema metrico decimale per le classi III e IV — Costa Cent. 70.

Per le scienze naturali — *Onbani* — Elementi di scienze naturali — Per la Geografia — *Riciotti* — Nozioni compendiose di Geografia — costa It. Lire 1. — Per la Storia — *Gatti* — Storia d'Italia in un volume It. L. 1. — Per i Diritti e Doveri dei Cittadini il *Boccardo*, come sopra.

La tassa per l'esame, giusta la legge italiana, è fissata in lire nove. Sarà restituita la metà della tassa a quelli, che non avendo ottenuta l'idoneità nell'esperimento scritto, non venissero ammessi all'esame orale.

Per le aspiranti a Maestre, tanto del grado inferiore, quanto del superiore si terranno gli esami presso la scuola maggiore femminile, in contrada della Prefettura, ai primi di marzo. Con apposito avviso verranno precisate le giornate.

Per le aspiranti a Maestre reggono le norme suindicate, solo che pel grado inferiore devono aver superato gli anni 17 e pel grado superiore i 18. Le aspiranti a Maestre devono innoltre subire un esame di lavori femminili.

L'Ispettore Provinciale
PECILE

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA
DEL MAESTRO
GIOVANNI RIZZARDI
in Contrada Manzoni già Savorgnana
al N.ro 428 *rosso.*

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del p. p. novembre.

Le riforme dello studio elementare che pel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compatimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI.

AVVISO

La Libreria di Antonio Nicola in piazza Vittorio Emanuele già Contarena si trova provveduta di libri scolastici per le scuole elementari maschili e femminili, secondo il programma italiano, nonchè di Manuali ad uso dei Maestri.

Olio di Fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO
preparato
coll'olio medicinale bianco
dal chimico farmacista
J. SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri** del basso ventre **asma** ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di *Joduro di ferro.*

A Trieste da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi** e **Chiussi**, *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.